

Il Seprio oggi fra Lombardia e Canton Ticino

Le ragioni di una cavalcata storica, come quella testè evocata, stanno nell'intenzione di estrarne, magari anche a mo' di metafora, quei concetti di base che aiutino a capire il presente e che possano dare qualche lume per l'avvio del futuro. È una scelta di metodo data l'ambiguità e l'equivocità rivelata da sociologismi, psicologismi e così dette scienze specialistiche certamente «à la page» ma altrettanto indubitabilmente insufficienti a vedere l'uomo nella sua totalità. Forse anche questo metodo presenterà lacune e incertezze, ma allora il problema è di contrapporre altri o di approfondire lo stesso e non certo di accanirsi in specialismi a se stanti che possono, sì, fare dei bellissimi musei, ma morti. Ci sarebbe, è vero, meno carta stampata, meno pellicola impressionata e meno denaro pubblico sprecato, ma in cambio più chiarezza di dee. Ne sortirebbero anche la figura, il ruolo e la validità dello intellettuale che dovrebbe appunto, in prima persona, vivere e macerare la coscienza del proprio tempo. Assisteremmo di conse-

guenza al conflitto fra intellettuali che è conflitto di scelte contrapposte e che, a livello storico, rispecchia un conflitto di civiltà.

Avremo in versione moderna Paolo Diacono contro Gregorio e Adriano, Pietro Giannone contro i suoi carnefici. Avremo i Longobardi contro la Chiesa, Castelseprio contro Milano.

Avremo in definitiva, ed è quel che ci interessa, Milano contro Milano.

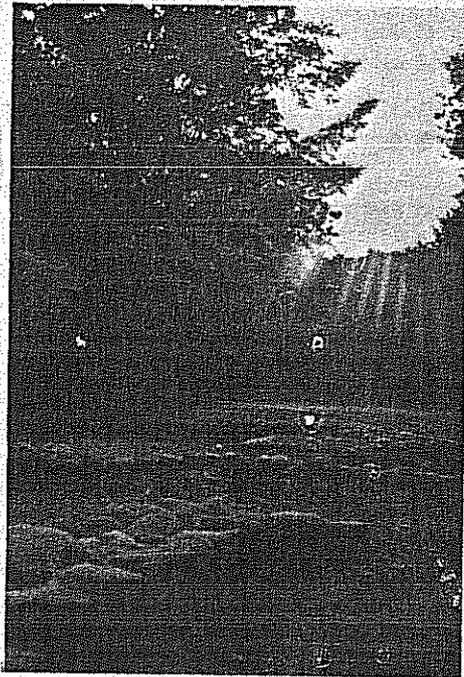
Perché la ragione della sua decadenza, la sua colpa segreta, è la sua scelta antiumanistica, il rifiuto violento di una civiltà umanistica.

Se si eccettuano qualche sussulto illuministico, il breve volo napoleonico e alcuni sprazzi nella parentesi risorgimentale, Milano ha vissuto all'ombra di questa scelta praticamente fino ai giorni nostri. L'«altra» Milano, che nonostante tutto ha ricorrentemente tentato di esistere e di resistere, ha dovuto però altrettanto ricorrentemente soccombere.

La stessa era consumistica, caratteristica peculiare dell'impero calvinista, è stata vissuta e imposta con metodi da contro-riforma, senza un new-deal che ne salvasse almeno la facciata. La stessa bonomia meneghina, si è tentato di integrarla all'etica ambrosiana. Ma la maschera non ha retto. La corsa all'edificazione e all'industrializzazione è stata attuata con l'arruolamento selvaggio di grandi masse meridionali e all'insegna di un potente disprezzo dell'uomo e della natura. Lo dicono l'aria, i fiumi, la terra. Lo dicono i rapporti alienanti fra le cose, i rapporti alienati fra gli uomini.

Ma questo era già scritto, come abbiamo rivelato, nella sua infanzia storica. I fantasmi tormentati che abbiamo evocato sono simboli vivi del nostro tempo. Come i fantasmi della nostra infanzia sono il nostro carattere di adulti.

Milano è sempre rimasta di fatto la Milano dei nobileschi. Ed anche il Seprio ne ha subito il furore. L'Olona, che fu la linfa della sua vita e della sua storia, è risultato essere il fiume più inqui-



Fav. XII - I pilastri del ponte per l'accesso al castrum. Fuori, su spazi ancor oggi interamente coperti dal bosco, si estendeva il borgo in cui, per ordine Ottone Visconti e dei suoi successori, non fu mai permesso per ben cinque secoli né riedificare né dimorare.

nato d'Italia.

Solo l'alta regione del Seprio e Bellinzona si sono salvati perché attuarono una scelta diversa ben cinque secoli or sono.

Quando agli inizi del '500, come abbiamo già accennato, gli Svizzeri furono battuti da Francesco I a Melegnano (allora Marinano), guadagnarono in cambio la loro neutralità e Bellinzona con l'alta valle del Ticino fu pronta ad affrancarsi dal Ducato. Il Seprio si trovò diviso ma la sua parte alta ha potuto perseguire e seguire una ben diversa linea di sviluppo. E questa è la prova più eclatante degli effetti che può produrre una diversa scelta di civiltà.

Lo dicono la sua aria, il suo fiume, la sua terra, i suoi rapporti comunitari.

Ancora una volta si può constatare che i fantasmi dell'infanzia restano e non mentono. Possiamo aggiungere che solo da questo esempio può partire il tentativo per una ripresa umanistica del Seprio e di Milano.

Come si vede, il problema è innanzitutto culturale, fundamentalmente culturale.

La Milano dei nobleschi sulla sua cultura dominante ha costruito un impero. Può vantare le case editrici più potenti d'Italia, il giornale più prestigioso, un teatro di fama mondiale.

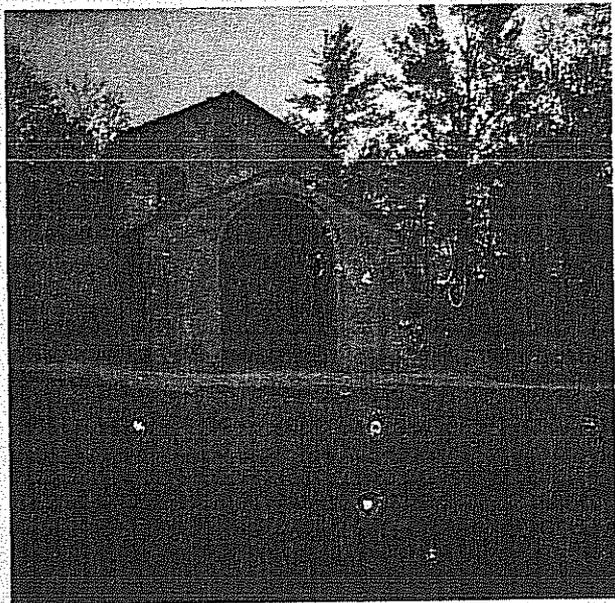
Ma contemporaneamente molti comuni del basso Seprio come molti quartieri della stessa metropoli hanno perso la loro identità. Le attività agricole, artigianali e culturali, che avevano determinato e accompagnato il sorgere e l'evolversi di queste comunità, hanno ceduto il passo all'unica peculiarità loro rimasta, quella di produrre mano d'opera alienata per catene di montaggio. Le campagne come gli aggregati urbani e le condizioni civili come quelle sociali ne hanno subito le conseguenze. Una fitta coltre di nebbia è andata così addensandosi sia sul territorio che sulla condizione umana.

Ogni tentativo pertanto di superare una tale situazione non

può che tendere al recupero di una identità individuale e comunitaria, e creatività e tolleranza si presentano come gli unici strumenti di cui la gente può disporre a questo fine.

È perciò nel superamento di questo stato di necessità che può farsi strada, anche se con fatica, un nuovo modo di vivere, una nuova cultura.

Forse un giorno questa nuova cultura si darà convegno fra le antiche pietre di Castelseprio. E Castelseprio riprenderà a trasmettere.



Tav. XIII - *La chiesetta di S. Maria foris portas, recuperata soltanto da qualche decennio. Di stile classico, molto probabilmente del VII sec. d. c., è il vero simbolo del Seprio.*